

Bartolomé de Las Casas, *Obras completas*, 15 voll., Alianza Editorial, Madrid 1990-1998, pp. 8627.

La pubblicazione dell'Opera Omnia del domenicano spagnolo Fra' Bartolomé de Las Casas (= BLC) costituisce un evento editoriale di grandissimo rilievo. Si tratta della prima edizione critica completa, tanto auspicata e mai sinora realizzata, che è stata resa possibile dalla cooperazione di alcune istituzioni, dalle circostanze storiche e dalla determinazione di studiosi di chiara fama. L'Opera si compone in realtà di 15 volumi, dato che il 14 è sdoppiato. Il primo volume è apparso nel 1989 e l'ultimo nel 1998, ma la preparazione di questa monumentale opera era cominciata sin dai primi anni Ottanta. Questo decennio è stato decisivo per gli studi sul grande domenicano. Infatti in questi anni se n'è accertata la data di nascita, non risalente, come si credeva, al 1474, ma a dieci anni più tardi, ossia al 1484-1485. Questa scoperta ha consentito di celebrare degnamente il suo V Centenario in Spagna, superando una sorta di tabù legato alla convinzione che attribuiva al domenicano la leyenda negra relativa alla scoperta, evangelizzazione e conquista spagnola dell'America. Il ricordo del grande personaggio si è fatto più vivo in concomitanza con i preparativi per la celebrazione del V Centenario della scoperta americana, nel 1992. Una nutrita équipe di storici ha riunito le sue energie in vista della realizzazione dell'edizione delle opere di BLC. Direttore di questa opera monumentale è stato Paulino Castañeda, stimato docente dell'Università di Siviglia. Accanto agli specialisti spagnoli vi furono, sin dall'inizio dell'impresa, altri esperti europei ed americani.

Oggi abbiamo tra le mani i 15 volumi dell'edizione, realizzata con tutto il rigore scientifico delle edizioni critiche, presentata in veste editoriale di prima qualità, destinata ad avere un grande successo tra tutti gli studiosi della storia, della cultura, dell'evangelizzazione del Novus Orbis. Questo evento editoriale è una pietra miliare nel cammino verso la scoperta del pensiero dell'autore. Si tratta infatti di un personaggio assai discusso in riferimento alla scoperta e all'evangelizzazione del continente americano. Las Casas, per la sua partecipazione, in primo piano, alla lotta per la giustizia, e, in particolare, per la sua difesa accanita degli indios è al centro delle ricerche e dei problemi che sono ancora in discussione dopo oltre cinque secoli dalla scoperta dell'America. L'evento della scoperta dell'America è un fatto senza paragone nella storia dell'umanità. Per gli storici cristiani è il fatto più meraviglioso dopo l'Incarnazione. È giusto accogliere questa edizione delle Opere di BLC come un evento culturale di grande valore.

In questa breve rassegna dobbiamo limitarci alla semplice e così importante notizia dell'evento con un breve riassunto sul contenuto dell'opera, lasciando da parte le questioni e polemiche che la presenza di BLC porta sempre con sé. Con questo criterio passo in rassegna uno ad uno i 15 volumi dell'Opera.

• Vol. 1. *Vida y Obras*. Questo volume è il primo della serie, anche se è stato l'ultimo nella pubblicazione. Questo fatto è segno della difficoltà della scelta dell'autore del volume che inaugura la raccolta, offrendone la chiave di lettura generale. È stato scelto il domenicano Alvaro Huerga, noto storico della spiritualità dell'epoca. Negli studi precedenti su BLC si era dimostrato critico sul personaggio e in questa biografia si mantiene nella stessa linea, ponendosi, comunque, a metà strada tra i fautori di BLC, che hanno la migliore espressione negli scritti del domenicano Isacio Pérez, e i suoi detrattori, rappresentati, ad esempio, dall'opera di Ramón Menéndez Pidal. Il suo punto di partenza è la realtà del mito di de Las Casas, un mito ideologico, che si allontana sempre di più dall'uomo in carne e ossa che visse tra il XV e XVI secolo e da quello che deve presentare lo storico che è alla ricerca della verità. Huerga si lascia guidare, nella sua opera, dalle testimonianze date dallo stesso BLC nelle sue opere, e dall'oggettività storica quale risulta dai documenti esterni. BLC fa storia e fa autobiografia. Allo stesso tempo narra gli eventi con passione di polemista, capace di portare "in cielo" gli amici, e "all'inferno" gli oppositori. Con questo criterio si svolge la biografia nella quale l'autore si attiene all'essenziale, precisando punti chiave, come la sua origine di famiglia ebraica, la data di nascita nel 1485, la mancanza di prove che accertino il luogo della sua ordinazione sacerdotale. Vengono messi in rilievo i punti deboli del personaggio, le sue utopie nella lotta per la giustizia, il suo fallimento nelle grandi imprese di evangelizzazione, di vescovo del Chiapas, e la sua intemperanza nella pubblicazione degli opuscoli, e lo scarso valore storico e reale della sua destruycción che in realtà ha innescato la leyenda negra contro la Spagna. Il lettore segue ad una ad una le tappe di questa biografia, sempre piena di slancio e di spirito. La lettura richiede lo sforzo di un salto continuo dalla narrazione ai testi dei documenti, sia quelli di BLC sia quelli ufficiali, ambedue assai lontani del nostro modo di scrivere e raccontare i fatti. La biografia non soltanto offre questi elementi di prossimità ai fatti e di ricerca di oggettività, ma anche il contesto storico nel quale hanno origine e senso ciascuno degli scritti di BLC. È questo il pregio più saliente come introduzione alla lettura dei testi interminabili e ripetitivi dell'illustre domenicano. Il lettore apprende che l'Opera di BLC offre tre grandi contributi dottrinali: uno di valore storico eccezionale per i documenti e le prove addotte, la *Historia de las Indias*, un altro di valore culturale, come primo contributo all'antropologia culturale (la *Apologetica Historia*), un terzo che è l'anima di tutta la sua opera di apostolo e difensore degli Indios (*De Unico vocationis modo*), radice della sua lotta per la giustizia, contenente una profonda teologia della missione. La biografia si conclude un pò al di là della storia con un giudizio d'insieme su BLC come profeta, intrepido lottatore per la giustizia, utopista e umanista cristiano. Certamente Huerga non soddisfa né i sostenitori né gli avversari di BLC, ma riesce ad esprimere, con efficacia ed equilibrio, la complessa realtà di un personaggio che non si lascia inquadrare negli schemi precostituiti e settoriali e ricorda ciò che Unamuno diceva di se stesso, di essere cioè una specie unica, come gli angeli di San Tommaso.

• Vol. 2. *De unico vocationis modo*. Questo volume di 633 pagine è l'opera più significativa di BLC, la più apostolica e quella che dimostra meglio il genio dello

scrittore e dell'apostolo. La sua tesi è ben chiara. Il Signore chiama tutti gli uomini alla fede cristiana, disponendo che vi sia un solo cammino di accesso, la proposta del vangelo in modo chiaro e persuasivo, pacifico e umano, alla quale deve seguire la risposta libera di coloro che decidono, sotto l'impulso della grazia, di farsi cristiani. Così ha agito lo stesso Gesù, profeta del regno, e altrettanto hanno fatto i Dodici e la Chiesa di tutti i tempi. Di questa opera scritta da BLC quando era domenicano è rimasta soltanto una parte. I primi quattro capitoli non sono stati ancora trovati. Nonostante sia attestata soltanto una sezione, il contenuto è così ricco, convincente e chiaro, che egli sembra, per certi versi, anticipare il Concilio Vaticano II sul modo di annunziare il vangelo al mondo. Tre specialisti hanno preparato l'edizione critica. Barreda propone un approccio storico all'opera, Castañeda presenta BLC nel contesto dell'annunzio del vangelo e la coazione, García del Moral propone una chiave di lettura teologica. Numerosi indici, note, e uno schema molto dettagliato aiutano il lettore alla comprensione del pensiero di BLC.

- Voll. 3-4-5. *Historia de las Indias*. Nel campo storiografico questa *Historia* è la grande opera di BLC, alla cui composizione egli ha lavorato lungo tutta la sua vita. Il suo piano era scrivere, come in uso al suo tempo, in periodi di dieci anni, la storia di sei decenni, ma la sua realizzazione è rimasta a metà. Nessuno degli storiografi della scoperta e conquista dell'America ha accumulato tanti documenti e ha dato tante prove delle sue affermazioni come lui. Grazie a BLC conosciamo il Diario del II e del III viaggio di Cristoforo Colombo.

L'edizione di questa opera è stata una impresa colossale, che ha rispettato tutte le esigenze delle edizioni critiche: trascrizione del testo, verifica delle fonti bibliografiche e introduzione - questa ricchissima di particolari - a tutto quanto è necessario per conoscere il testo originale. Insomma si tratta di una vera e lunga storia, nella quale vengono narrate le vicende storiche dei primi anni dell'incontro sorprendente e arduo del mondo europeo con quello degli amerindios.

Se lo studio preliminare è completo, il testo viene arricchito da attente note a pie' di pagina, dalle varianti delle edizioni precedenti, da vari indici e da una nutrita bibliografia. La fatica della lettura è compensata largamente dalla ricca documentazione che ne deriva e dalla scoperta dello spirito geniale dell'autore. BLC ha uno stile proprio, difficile, contorto. Scrive come parla. Per nostra fortuna la sua narrazione si basa su documenti che fanno storia o su testimonianze dei fatti da lui vissuti. Nessuna delle altre storie dei contemporanei di BLC, anche se di valore, è paragonabile a questa.

- Voll. 6-7-8. *Apologetica historia sumaria*. Questa è l'opera che BLC ha portato a termine, ed è considerata uno dei primi saggi di antropologia culturale mai scritti. Anche quest'opera è di grande estensione. BLC si propone di dimostrare l'umanità degli indios, negata da molti mediante la descrizione e l'analisi delle testimonianze culturali da loro lasciate. Anche in questa opera magistrale di BLC gli editori hanno lavorato a lungo per presentarla allo studio dei lettori del nostro tempo. Infatti il volume 6 dedica le prime 282 pagine all'introduzione allo scopo di evidenziare il suo grande valore.

In esse

- viene presentato il tema dei diritti delle nazioni in BLC e nella scuola di Salamanca e si tenta di dimostrare che è proprio BLC il padre dei diritti umani delle nazioni e delle minoranze;

- si cerca una chiave di lettura del testo e si analizza la disputa sulla natura umana dell'indio ivi contenuta e il ruolo delle culture americane in proposito;

- vengono fatte conoscere le fonti alle quali si ispira BLC e, in particolare, vengono esaminate quelle peruviane ivi emergenti.

Un'introduzione tanto ampia e articolata aiuta il lettore a cogliere bene l'importanza di questi volumi quali studio originale sulle culture e difesa appassionata degli indios, sia sotto il profilo antropologico che culturale in genere. BLC si dimostra un acuto osservatore e geniale interprete delle culture. Anche per lui l'uomo è la prima via che percorre l'evangelizzatore.

• Vol. 9. Apologia. Il tema qui contenuto è la disputa di BLC con Sepúlveda sulla natura umana degli indios dell'America. L'imperatore Carlo V convocò a Valladolid una Commissione di esperti per valutare la giustizia o ingiustizia delle imprese che la Spagna portava avanti in America. L'eminente umanista Juan Ginés de Sepúlveda, cronista dell'Imperatore, difendeva la tesi dell'inferiorità umana degli indios, come se fossero homunculi, che, dunque, avevano bisogno di "promozione" da parte degli spagnoli. BLC, invece, difese con passione la tesi contraria, la piena umanità e i pieni diritti degli indios, perché, come gridava Antón di Montesinos nel celebre sermone del 1511, «erano uomini», e come proclamava la bolla *Sublimis Deus* di Paolo III, «*utpote homines*», erano liberi e potevano diventare cristiani.

La disputa si è svolta negli anni 1550-1551 e ambo gli autori hanno esposto le proprie tesi davanti alla commissione degli esperti. Domingo de Soto fece il riassunto della disputa, che finì senza vincitori né vinti. Da parte sua BLC mise per iscritto la sua posizione di fronte a quella di Sepúlveda. Il Prof. Losada non soltanto lo ha tradotto ma ne ha facilitato la leggibilità attraverso divisioni e titolature che servono da guida al lettore. Le sue cinque parti seguono il corso della disputa. BLC propone in primo luogo la posizione di Sepúlveda in compendio, e poi la sua risposta.

La replica di BLC è così articolata: la barbarie degli indios, i crimini contro la legge naturale, il cannibalismo e i sacrifici umani degli indios, la possibilità di annunciare il vangelo, le controdeduzioni agli argomenti autoritativi di Padri, teologi e papi che Sepúlveda adduce a suo favore. Il volume presenta il testo latino a fronte della traduzione spagnola, e oltre alla pregevole introduzione, offre al lettore numerose note e indici ausiliari.

• Vol. 10. *Tratados de 1552. Impresos por las Casas en Sevilla.* Frutto della disputa con Sepúlveda e delle meditazioni ininterrotte di BLC sono questi 8 trattati che lo stesso BLC ha pubblicato a Siviglia senza la licenza richiesta per l'edizione. L'argomento dei trattati è in parte cronaca degli eventi, in parte una riflessione etica o politica di quanto accade in America. La presente edizione è curata da due storici domenicani, il Prof. Ramón Hernández e il Prof. Lorenzo Galmés.

Tra tutti i trattati il più celebre è il primo che porta il nome di Brevísima relación de la destrucción de las Indias. L'origine di questo scritto provocatorio è degli anni '40 del XVI secolo, frutto della depressione di BLC e dell'angoscia e timore legati all'impressione che la sua "causa" andasse perduta. In quest'opera sono contenute riflessioni e descrizioni di alcuni fatti, crudeli ma isolati, da lui elevati a regola. In realtà, nel complesso dell'opera, questo opuscolo è quello che ha minore rilevanza storica. Il paradosso è che tale pamphlet è quello che ha avuto maggiore diffusione, servendo come base alla più volte menzionata leyenda negra elaborata in Europa dai nemici della Spagna e del suo impero. Ha conosciuto tante edizioni, illustrate con disegni che hanno fatto credere come storia, ciò che era un mero allegato di avvocato per difesa della propria causa. Il resto dei trattati tocca punti diversi del pensiero di BLC: la disputa con Sepúlveda, 30 proposizioni di carattere giuridico, sugli indios fatti schiavi, il rimedio VIII, gli avvisi ai confessori che suscitavano tanta polemica nella sede del vescovo del Chiapas e in tutta la Spagna, una teoria sullo stato, e infine alcuni principi per il buon governo. La peculiarità di questi trattati è quella di essere stati fatti stampare dallo stesso autore, senza le licenze richieste a tutti in quell'epoca. Ognuno di questi scritti è un riassunto di molte pagine scritte da BLC in quegli anni. La decisione di renderli pubblici senza il dovuto permesso può essere spiegata soltanto con la volontà di difendere la libertà degli indios, minacciata da tante parti. Tutti sono un'espressione del suo continuo ed appassionato impegno per la grande causa degli indios, che egli ha assunto come sua ragione di vita, e anche una testimonianza della sua multiforme personalità.

• Voll. 11.1-11.2. De thesauris. Doce Dudas. *I due volumi raccolgono gli scritti di BLC che si riferiscono alle questioni di etica e di teologia proposte in occasione della conquista e dominio del Perù: i tesori e 12 dubbi. I tesori sono quelli che Pizarro chiese al re Atahualpa e quelli che gli spagnoli hanno trovato nelle tombe degli indios del Perù. Il trattato De thesauris è scritto in latino, quello dei 12 Dubbi in spagnolo. Tutti due sono presentati dai Professori Angel Losada, e il domenicano francese Lassègue. Ambedue sono stati inviati e dedicati da BLC al re Filippo II come testamento e codicillo aggiunto. In essi BLC si propone la questione se i tesori trovati possono essere di colui che li trova, o appartengono al re, e nessuno può appropriarsi di questi tesori. BLC è coerente con la sua posizione riguardo al dominio degli indios come signori in quanto persone e in quanto popoli, e condanna qualsiasi violazione dei suoi diritti. Nessun privato cittadino spagnolo può appropriarsi di tali tesori peruviani, e se lo ha fatto deve restituirli.*

Vol 12. De regia potestate. Quaestio theologalis. *Anche questi due trattati sono scritti in latino e presentati nell'edizione bilingue. Il primo è più teorico e procede con l'enunciazione e sviluppo dei principi sulla libertà, il dominio, la potestà delle persone e delle nazioni. Non è provato con tutta certezza che si tratti di un'opera di BLC. Nel secondo, più chiaramente lascasiano, si discute sulla giurisdizione relativa ai ministri ordinati, e sull'influenza della potestà civile sui vescovi. Il motivo originante di questo scritto pare essere il processo che l'Inquisizione spagnola ha fatto subire a Bartolomé di Carranza, vescovo di Toledo e primate della Spagna.*

• Vol. 13. *Cartas y Memoriales*. Questo volume contiene la corrispondenza lascasiana e i brevi trattati chiamati *Memoriales*. BLC davanti alle ingiustizie era irrefrenabile: egli era sempre disposto a redigere un documento e a presentarlo al Re o alla Giunta di Castiglia. In questo libro sono stati riuniti 57 documenti, dal primo, del 1516 (la prima proposta dei rimedi per Le Indie), all'ultimo del 1566 (una petizione a papa Pio V). Il penultimo è il suo testamento, del mese di giugno del 1566. L'edizione ha ordinato questi documenti in modo cronologico. Tra gli *Addenda* si annovera una serie di documenti ufficiali che parlano di BLC.

• Vol. 14. *Diario del primer y tercer viaje de Cristóbal Colón*. BLC nutriva una grande ammirazione per l'Almirante e per le sue gesta nella scoperta dell'America e fu in rapporto di grande amicizia con la sua famiglia. Con la passione dello storico ha raccolto molto materiale per scrivere la storia dei primi decenni, dall'arrivo in America alla prima evangelizzazione. Nella sua raccolta dei documenti ha trascritto i viaggi dell'Almirante, il primo e il terzo che qui vengono pubblicati. Il resoconto relativo al terzo viaggio di Colombo sarebbe perduto se non ci fosse questa copia di BLC. In questa edizione questo scritto giunge come conclusione dell'Opera omnia, corretta e arricchita con indici, note e appendici.

Concludendo questa presentazione critica, è possibile affermare che la pubblicazione dell'Opera di BLC risulta un singolare contributo sia alla conoscenza integrale di un uomo straordinario quale fu de Las Casas, che a quella della causa cui egli ha dedicato la vita. BLC emerge sempre più tra i suoi coetanei, suscita l'ammirazione per le sue virtù e per la sua lotta per la giustizia e la difesa degli indios. Tutto fa presagire che il suo nome sarà scritto nell'albo dei santi della Chiesa cattolica. Il suo contributo risplende sempre più in tre campi: la storia della scoperta dell'America, la difesa e promozione umana dei nuovi popoli dell'America, e in modo speciale, l'evangelizzazione del continente che oggi viene chiamato il continente della speranza. Per tutto questo non possiamo non rallegrarci davanti a questa stupenda edizione curata, a Madrid, da Alianza Editorial.

Abelardo Lobato